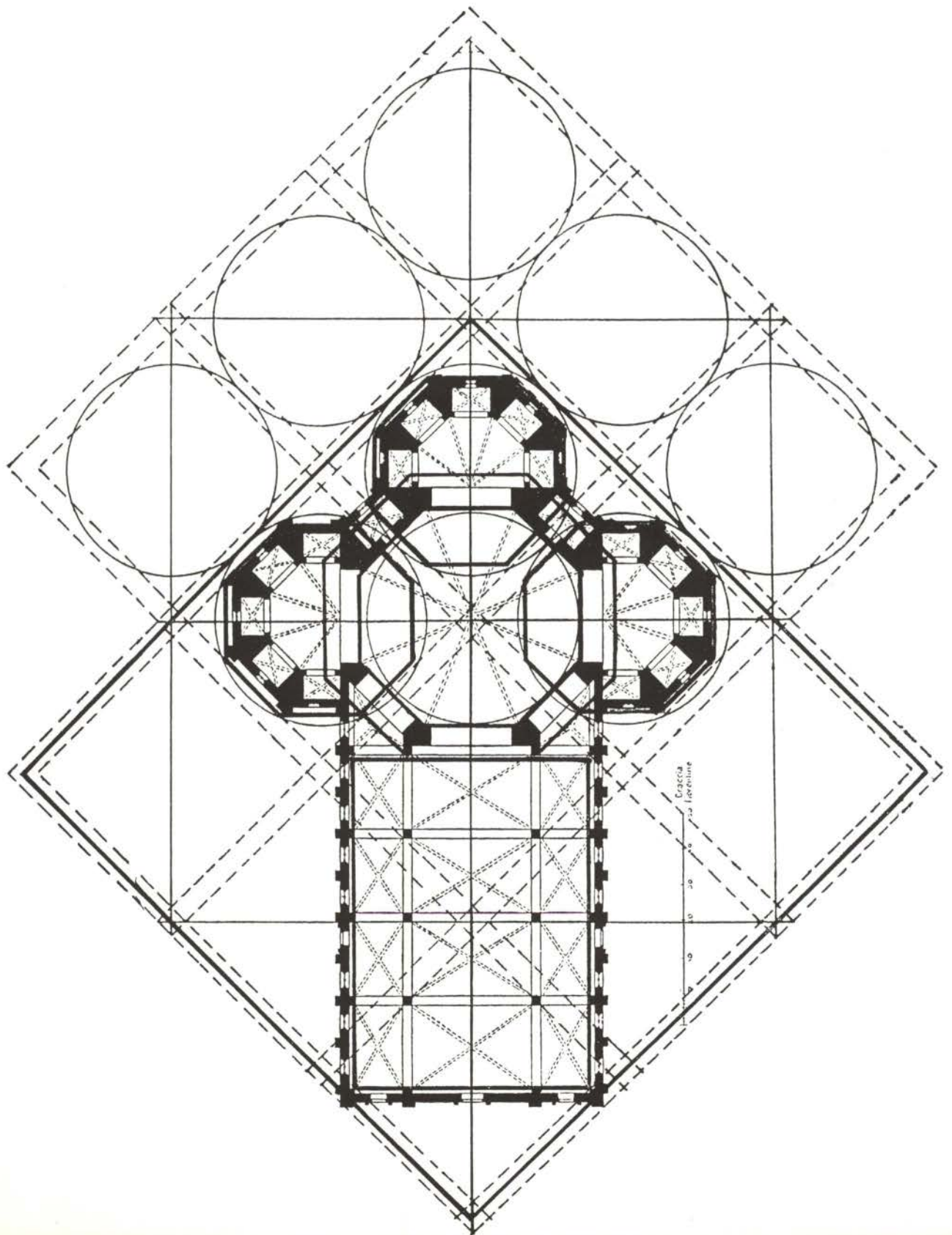


*Dal rilievo al progetto.
Misurazione e invenzione
dello spazio urbano
nel tredicesimo secolo
di Enrico Guidoni*





Tra dodicesimo e quattordicesimo secolo, prevalentemente ad opera dei centri comunali italiani, l'attività di misurazione dello spazio fisico si modifica da operazione a sfondo puramente tecnico-

giuridico a coerente e sistematico preliminare ad ogni programma di trasformazione urbanistica. Il rilievo della città – e delle sue parti pubbliche – è indispensabile strumento della politica, basata sul controllo capillare del territorio, e, gradualmente, si trasforma a sua volta in mezzo per intervenire sulla realtà, indispensabile sia per le operazioni a sfondo economico sia in quelle a prevalente carattere estetico: la misurazione viene a configurarsi come parte integrante dell'attività di pianificazione e di regolarizzazione urbana, completamente in mano al governo cittadino, ed entra a far parte della legislazione statutaria(1).

Tra le operazioni essenziali per la politica urbanistica comunale possiamo elencare le confinazioni territoriali(2), la ricognizione, l'inventario e la misurazione delle proprietà del comune stesso(3), la misurazione delle piazze pubbliche e della larghezza delle principali strade(4), la misurazione dei terreni, delle case di proprietà privata o ecclesiastica da espropriare o da barattare per operazioni urbanistiche(5), le tradizionali misurazioni connesse alla stima di terreni e fabbricati (ivi comprese quelle legate alla necessità di demolizione, parziale o totale)(6), le misurazioni in altezza di torri, facciate, sporti, porticati, balconi connesse con particolari rubriche statutarie(7), la misurazione delle aree fabbricabili (oltre che delle nuove strade e piazze) da assegnare negli ingrandimenti cittadini e nei centri di nuova fondazione, ecc.: un insieme di operazioni affidate a pubblici ufficiali e che, entro la seconda metà del duecento, ci appaiono coordinate efficacemente in funzione di un unico scopo primario: quello di mantenere sotto controllo e possibilmente migliorare lo spazio collettivo, impedendo gli abusi dei privati e assoggettando ad un'unica regola (se non di progetto, per lo meno di manutenzione), l'insieme della città e del territorio.

Le magistrature appositamente create (maestri viari) e le unità di misura adottate tentano di imporre regolarità e ordine, riservando al comune la supervisione, se non il monopolio esclusivo, delle operazioni urbanistiche. In quest'ottica vanno viste anche le iniziative che, pur legate a una diversa committenza (come, ad esempio, l'inserimento dei conventi degli ordini mendicanti) rientrano per necessità nel superiore coordinamento comunale, e comportano difficili operazioni di misurazione a grande distanza(8). Ancora, il sistema strategico delle difese deve essere controllato e aggiornato per verificarne l'efficacia militare, in connessione con l'evoluzione delle tecnologie di offesa e di difesa e soprattutto con la gittata delle armi (soprattutto delle balestre); mentre le questioni di confine, interne all'area urbana, ri-



In apertura: S. Maria del Fiore, pianta di Arnolfo (secondo il Paatz).

Figura a sinistra
La fondazione
dell'Abbazia di Cluny:
tracciamento degli
allineamenti a terra
mediante corde
(miniatura del sec. XII).

Figura a pag. 31 in alto
Pisa, pianta del complesso
religioso (sec. XI-XII).
Rapporti, con indicazione
delle porte di accesso, tra
Battistero, Duomo e
Campanile.

chiedevano a loro volta un continuo impegno nella verifica della posizione reciproca dei termini(9).

Gli strumenti tecnici impiegati in agrimensura e nelle operazioni urbanistiche, pur nella loro varietà, hanno come elemento di riferimento comune la corda, tesa tra i picchetti o tra elementi architettonici precisi (lo spigolo di una torre, l'angolo di un fabbricato)(10); e il risultato delle operazioni di rilievo è un reticolo di punti e di distanze, realizzato direttamente sul posto, ma trasferibile senza difficoltà in disegno. Questo reticolo elementare, basato in molti casi su una triangolazione(11), rimane quindi saldamente legato al luogo e all'operazione di rilevamento, che acquista quindi il senso di un precedente storico capace di fissare, una volta per tutte, l'assetto spaziale di un'area: è questo il senso in particolare delle operazioni di sventramento e di impianto di nuove piazze, quartieri o città, nei quali una nuova forma si sovrappone all'antica. Così anche nelle rettifiche stradali – eseguite spesso con l'ausilio di corde che delimitano il nuovo confine tra spazio pubblico e spazio privato che dovrà essere rispettato nelle parziali demolizioni(12).

Ancora un'ulteriore necessità, quella di commisurare le spese per la pavimentazione e la manutenzione di strade e piazze alla dimensione delle proprietà che vi si affacciano, spinge il comune a intraprendere la misurazione di tutti i fronti degli edifici privati: operazione questa documentata alla fine del medioevo ma certamente ideata, come emerge da sicuri indizi, già alla fine del Duecento(13). Tra le varie forme di misurazione della città, questa è una delle più diffuse nell'età moderna, poiché consente di disporre di un sistema di tassazione o di obblighi commisurati all'affaccio su strada o all'area occupata dalle singole proprietà(14).

Da quanto abbiamo premesso appare chiaramente come il rilevamento dell'esistente sia condizione sempre più indispensabile alla politica urbanistica comunale, e trovi una sua diretta giustificazione sia nelle necessità economiche, sia in quelle giuridiche. La continuità